



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

SENATO DELLA REPUBBLICA

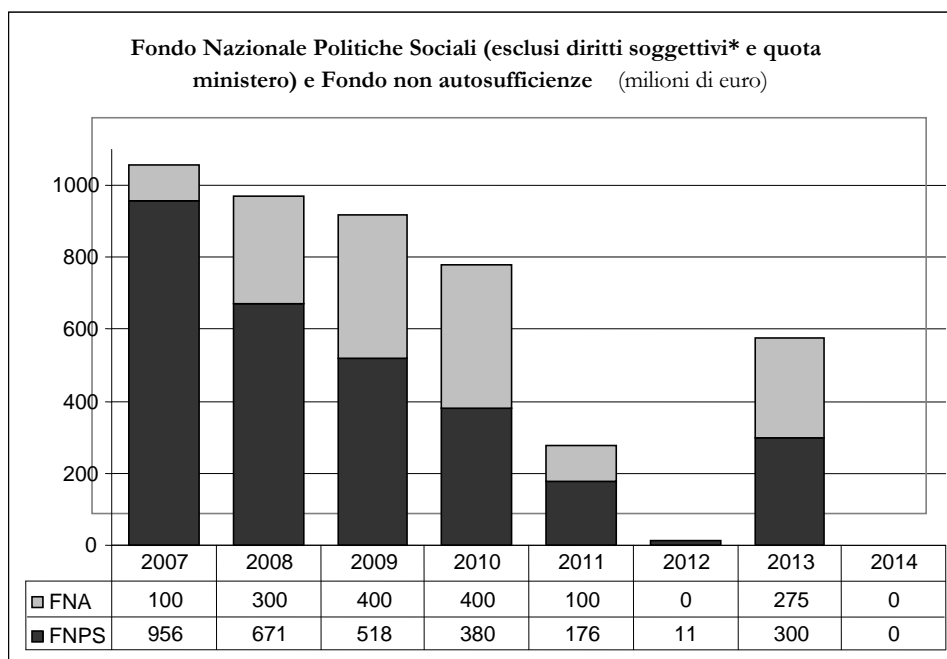
XI COMMISSIONE LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE – 4 GIUGNO 2013

SCHEDA N. 1

L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI

Il finanziamento nazionale delle politiche sociali territoriali

I trasferimenti operati dal Ministero alle Regioni (Fondo nazionale per le politiche sociali e Fondo per le non autosufficienze) sono stati negli ultimi anni drasticamente ridotti (cfr. *grafico*). Con la legge di stabilità 2013 i due Fondi maggiori sono stati parzialmente rifinanziati per un ammontare pari a poco più della metà della loro dotazione storica complessiva (intorno al miliardo di euro). Al di là delle problematiche specifiche relative all'erogazione del Fondo per le politiche sociali del 2013, per le quali il Fondo non è ancora nella piena disponibilità del Ministero e delle Regioni, le risorse per le Regioni sono nuovamente azzerate a partire dal 2014.



*(assegni di maternità; assegni ai nuclei familiari; agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave..)



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

La materia attiene evidentemente all'attuazione del federalismo fiscale, nel cui contesto non è previsto il finanziamento nazionale con Fondi dedicati delle politiche di competenza regionale. Manca però in tale contesto un'attenzione specifica alle peculiarità delle politiche sociali del nostro paese, caratterizzate dalla mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni – elemento necessario nei meccanismi di finanziamento adottati in attuazione del federalismo fiscale. In altri termini, in coincidenza con il venir meno del finanziamento nazionale, non si è predisposto un meccanismo alternativo di finanziamento.

Una delle priorità di settore del recente Programma di riforma nazionale, adottato dal Governo Monti nell'ambito della Strategia Europa 2020, è proprio la necessità di una riforma dei meccanismi di finanziamento della spesa sociale territoriale.

A prescindere dalla soluzione che si vorrà adottare per porre rimedio a tale discrasia, vanno prioritariamente reperite risorse per il prossimo triennio per evitare l'interruzione di servizi fondamentali per i cittadini più fragili in un momento di estrema difficoltà.

ISEE

Con l'art. 5 del decreto-legge c.d. “*salva Italia*” il legislatore ha dato mandato ampio al Governo per una complessiva (e complessa) riforma dell'ISEE. Lo schema di DPCM attuativo è stato elaborato a seguito di un confronto lungo e aperto con i diversi livelli di governo, le parti sociali, le federazioni delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, il Forum del Terzo settore e il Forum delle associazioni familiari, oltre che con l'amministrazione concertante (il Ministero dell'economia e delle finanze) e le altre amministrazioni potenzialmente interessate dal provvedimento, incluso chi deve attuarla (INPS e Agenzia delle entrate). Sullo schema di DPCM contenente la riforma si erano già espressi il Garante per la protezione dei dati personali e il Consiglio di Stato, ma non è stato possibile inviarlo alle commissioni parlamentari competenti, come previsto dalla norma, in quanto il 19 dicembre 2012 la Corte Costituzionale, adita dalla Regione Veneto, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato articolo 5 del “*salva Italia*” nella parte in cui non prevedeva un'intesa sulla riforma in Conferenza Unificata. Il provvedimento è stato quindi prontamente inviato per l'intesa e



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

calendarizzato alla prima Conferenza utile (24 gennaio u.s.). In quella sede, nonostante il parere favorevole di ANCI e UPI, si è dovuta registrare la mancata intesa delle Regioni e Province autonome a causa dell'opposizione al provvedimento della sola Regione Lombardia. Il Governo Monti, in ordinaria amministrazione, non ha ritenuto di dover procedere con una deliberazione motivata che superasse la mancata intesa.

All'insediamento del nuovo Governo, su iniziativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono stati convocati i Presidenti delle Regioni per verificare il persistere delle motivazioni ostative già rappresentate in sede di Conferenza Unificata. E' stato possibile raggiungere un accordo in sede politica, in base al quale si riconoscono le competenze regionali in materia, facendo comunque salvo il delicato impianto del provvedimento. Lo schema di DPCM, pertanto, modificato per tenere conto delle richieste delle Regioni, è stato trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze, il quale ha espresso il proprio concerto e alla Conferenza Unificata affinché l'intesa venga esaminata alla prossima seduta utile. Seguirà il parere delle Commissioni parlamentari competenti prima dell'adozione.

“Nuova” social card

Il 3 maggio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo della sperimentazione della “nuova” social card nelle 12 città più grandi del paese (quelle con più di 250 mila abitanti). La sperimentazione dovrà durare 12 mesi per un ammontare di risorse non superiore a 50 milioni di euro.

Nonostante le richieste avanzate da alcune forze politiche, le risorse complessivamente messe in campo non permettono l'adozione, seppur sperimentale, di una misura di reddito minimo dal carattere universale. Anche dopo consultazione con i Comuni interessati, ci si è orientati per una platea di beneficiari dalle seguenti caratteristiche:

- famiglie in condizioni economiche di estremo disagio (ISEE molto basso, cioè non superiore a 3.000 euro; sostanziale assenza di patrimonio, se non abitazione di proprietà economica e minimo patrimonio immobiliare o mobiliare residuo; auto non nuova e di bassa cilindrata);
- in cui nessuno lavora o a bassa “intensità” di lavoro;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

- nelle quali siano presenti minori.

Per ottenere una platea adeguata alle risorse, saranno comunque necessari ulteriori indicatori di bisogno, legati ad esempio al disagio abitativo, al numero dei figli, alla monogenitorialità, alla presenza di minori disabili, indicatori sulla cui scelta si lascerà margine ai Comuni.

Il programma si caratterizzerebbe in questo modo adottando come *target* la lotta alla povertà minorile a partire dalle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro. Obiettivo della sperimentazione è anche quello di testare la capacità di intervento dei servizi comunali di presa in carico e di lavoro in rete con gli altri servizi coinvolti, prioritariamente servizi per l'impiego, ASL, scuola. I Comuni, aderendo alla sperimentazione, dovranno infatti impegnarsi ad associare al trasferimento monetario connesso alla social card, un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale per almeno metà delle famiglie prese in carico. La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. Le altre famiglie beneficiarie costituiranno il cd. gruppo di controllo della sperimentazione.

Con le risorse disponibili è stato possibile determinare un beneficio di ammontare tale da coprire circa un quarto delle soglie di povertà assoluta medie nazionali, dimensionandolo alla numerosità del nucleo familiare sulla base della scala di equivalenza implicita nelle medesime soglie (ad es., circa 230 euro mensili per una coppia e circa 400 euro per 5 componenti); secondo stime preliminari si otterrebbe una platea di beneficiari nelle 12 città di circa 15mila nuclei familiari.

La sperimentazione sarà oggetto di valutazione di tipo controfattuale da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di accertare l'efficacia dell'integrazione del sussidio economico con servizi a sostegno dell'inclusione attiva nel favorire il superamento della condizione di bisogno.

La sperimentazione è in linea con la raccomandazione all'Italia da parte della Commissione Europea nell'ambito della Strategia EU2020, appena pubblicata, laddove si invita il paese a migliorare l'efficacia dei trasferimenti sociali, specialmente in favore delle famiglie a basso reddito con figli.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

Casellario dell'assistenza, sistema informativo dei servizi sociali, banca dati prestazioni sociali agevolate

Il 16 maggio scorso è stato registrato il decreto che istituisce la banca dati delle prestazioni sociali agevolate, ovvero le prestazioni che dipendono – nell'ammontare o nell'accesso alle stesse – dalle condizioni economiche del richiedente, cioè dall'ISEE. Il decreto rientra nell'ambito dell'attuazione del più generale processo di riforma dell'ISEE (art. 5, d.l. “*salva Italia*”), in quanto rappresenta un elemento centrale nel rafforzamento dei controlli sulle dichiarazioni mendaci. Oggi, infatti, le uniche informazioni note al sistema informativo dell'ISEE – collocato sin dalle origini presso l'INPS – sono quelle relative alle dichiarazioni dei cittadini, mentre nulla si sa sui benefici a cui i cittadini stessi accedono mediante le medesime dichiarazioni. Ne consegue che, da un lato, in presenza di una dichiarazione mendace, poiché non si sa quali siano le prestazioni legate a quella dichiarazione (quindi quali siano gli enti erogatori coinvolti) non è possibile applicare le sanzioni – da 500 a 5.000 euro, oltre al recupero dell'indebito percepito; dall'altro, non possono essere indirizzati oculatamente i controlli di natura sostanziale, perché non è noto l'ammontare del beneficio conseguito (mediante ISEE si accede a prestazioni che vanno da poche decine di euro a diverse migliaia di euro l'anno).

Il decreto colma queste lacune. Con la sua attuazione, infatti, l'INPS raccoglierà dagli enti erogatori le informazioni rilevanti, in particolare sulla loro tipologia e sul loro valore economico, su ciascuna prestazione concessa in base all'ISEE.

La ricchezza delle informazioni raccolte sulle prestazioni, insieme a quelle sulle condizioni economiche del nucleo familiare del beneficiario, costituisce un potente strumento informativo non soltanto per il sistema dei controlli e per evitare le frodi, ma anche per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi a tutti i livelli di governo. Le informazioni pertanto saranno rese disponibili – in forma individuale, opportunamente anonimizzate – al Ministero, alle Regioni e ai Comuni con riferimento ai relativi ambiti territoriali. Ai Comuni, limitatamente alle prestazioni da essi erogate, saranno rese disponibili anche le informazioni sull'identità dei soggetti, al fine di migliorare la gestione delle politiche di competenza.

Per quanto il “veicolo” normativo utilizzato faccia riferimento prioritariamente



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

all'attuazione della riforma ISEE, la banca dati che viene a costituirsi rappresenta pertanto una sezione essenziale – sicuramente la più rilevante perlomeno in termini di numerosità dei beneficiari coinvolti – del Casellario dell'assistenza (art. 13, decreto-legge 78/10) e del Sistema informativo dei servizi sociali (SISS, art. 21, legge 328/00). Peraltro, con il decreto-legge semplificazioni del 2012 è stato previsto il raccordo di queste banche dati, nate con diverse finalità e con norme stratificatesi nel tempo, ma dal contenuto assimilabile.

Si sta valutando con gli uffici del Garante per la privacy le modalità per dare piena attuazione al Casellario e al SISS, integrando le informazioni sulle prestazioni sociali agevolate con quelle sulle altre prestazioni non sottoposte ad ISEE, nonché sui profili dei beneficiari e sulla valutazione del loro bisogno. Verrebbe così a costituirsi una vera e propria cartella sociale integrata, un fascicolo elettronico personale da raccordare successivamente con i flussi in materia di prestazioni sanitarie (con riferimento all'area del socio-sanitario, in particolare in materia di non autosufficienza).

Programma di azione biennale per le persone con disabilità

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, recepita nel nostro ordinamento nella passata legislatura (legge n. 18 del 2009), rappresenta il più recente sistema convenzionale sui diritti umani adottato dall'ONU, con l'obiettivo di rafforzare il sistema di tutela dei diritti delle persone con disabilità. Con la ratifica è stato istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, a cui sono affidati rilevanti compiti di promozione dell'attuazione della Convenzione e in particolare quello di predisporre un Programma di azione biennale del Governo per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. Il Programma è stato approvato dall'Osservatorio lo scorso febbraio. Il testo approvato dall'Osservatorio deve essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata, che si esprime entro trenta giorni, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Occorre ora pertanto procedere all'esame ed approvazione del programma da parte del Consiglio dei Ministri.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

Il programma si articola nelle seguenti sette linee di intervento:

1. Revisione del sistema di accesso, riconoscimento/certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento del sistema socio-sanitario;
2. Lavoro e occupazione;
3. Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società;
4. Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità;
5. Processi formativi ed inclusione scolastica;
6. Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione;
7. Cooperazione internazionale (per la quale è stato richiesto uno specifico contributo del Ministero degli esteri).

L'approvazione definitiva del programma si lega, peraltro, alla indizione della IV Conferenza Nazionale triennale sulle politiche dell'handicap (di cui alla legge 104/1992), le cui conclusioni sono trasmesse al Parlamento anche al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione vigente. La Conferenza rappresenterà un momento di lancio del Programma e di confronto con le istituzioni e le parti sociali in relazione alle proposte e modalità concrete di attuazione delle misure ivi previste.

Legge “285”, sperimentazioni, linee guida

Il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con la legge 285/97, è oggi destinato alle cosiddette “città riservatarie” (le 15 città maggiori e/o più problematiche per l'infanzia, come identificate dalla medesima legge). La presenza di questo vincolo di destinazione delle risorse ha permesso l'attivazione di un Tavolo permanente tra Ministero e Città riservatarie, anche al fine di coordinare gli interventi tra le diverse realtà locali e per facilitare gli scambi di buone pratiche. E' in questo contesto che sono nate negli ultimi anni alcune sperimentazioni a livello nazionale fatte proprie da gran parte delle città. In particolare, si è chiusa la prima sperimentazione di un programma per la prevenzione dell'allontanamento dei minori in famiglie “trascuranti” - P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) – e a breve ne diffonderemo i risultati. Partirà invece con il prossimo anno scolastico un progetto di inclusione e di lotta alla dispersione



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

scolastica dei bambini rom.

Sempre in tema di infanzia, dopo l'approvazione delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, con un accordo in Conferenza Unificata nell'ottobre 2012, è stata avviata in dieci comuni e ambiti di programmazione sociale, scelti in maniera da fornire un quadro diversificato dei servizi per collocazione geografica e dimensione del Comune, un'attività di sperimentazione nei prossimi 18 mesi per la verifica dell'attuazione delle Linee di indirizzo anche al fine di correggerne le eventuali criticità.

Al di là della valenza specifica per una pratica dei servizi così delicata quale quella dell'affido, si tratta della prima volta che nel nostro sistema dei servizi sociali si definiscono strumenti di questo tipo. Con la riforma del Titolo V della Costituzione e l'introduzione della competenza esclusiva delle Regioni sulla materia, il sistema è infatti rimasto privo di strumenti di indirizzo e coordinamento a livello nazionale. Da questo punto di vista, per quanto evidentemente con una portata molto più limitata e molto meno cogente dei livelli essenziali, le linee di indirizzo comunque rappresentano un potente strumento di orientamento nazionale delle pratiche dei territori, cui non solo gli amministratori possono far riferimento, ma anche i cittadini. Uno strumento che potrebbe utilmente essere adottato ad ampio spettro nel settore delle politiche sociali. E' già programmata la replica del modello sperimentato per l'affido in un altro settore molto delicato di intervento per i servizi sociali, quello in favore delle persone senza dimora.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

SCHEDA N. 2

POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE E L'INTEGRAZIONE

La presenza strutturale dei migranti nella società nazionale pone al centro dell'agenda politica la pianificazione di politiche di integrazione multidimensionali che sappiano intercettare le esigenze di questa parte della popolazione nel mondo del lavoro, nelle scuole, nell'accesso ai servizi essenziali.

Come evidenziato anche nella risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013, l'inserimento lavorativo costituisce una delle principali vie per favorire l'integrazione della popolazione immigrata, così come la scuola svolge un ruolo cruciale per l'integrazione dei minori stranieri e delle cc.dd. "seconde generazioni". In particolare, con riferimento ai percorsi di formazione, sarà necessario orientarli maggiormente alle esigenze del mercato del lavoro, così da favorire percorsi di autonomia. In tal senso risulta particolarmente utile proseguire nella strada intrapresa al fine di rafforzare la collaborazione delle reti territoriali che si occupano di immigrazione, di lavoro e di politiche sociali. A livello nazionale sarà fondamentale pensare a linee di indirizzo e strategie che si rivolgano alle esigenze delle persone migranti a 360 gradi: lavoro, salute, casa, lingua, formazione.

I minori stranieri non accompagnati

Per effetto della soppressione del Comitato per i minori stranieri operata dal c.d. decreto-legge *spending review*, al Ministero che rappresento competono le attività svolte dal Comitato in materia di minori stranieri non accompagnati, quali, ad esempio:

- vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori;
- censimento dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia;
- cooperazione e raccordo con le altre amministrazioni interessate al fenomeno;
- accertamento dello status dei minori stranieri non accompagnati;
- svolgimento di compiti di impulso e di ricerca attraverso le indagini familiari;
- adozione di provvedimenti di rimpatrio assistito volontario del minore a



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

ricongiungersi con la propria famiglia;

- emissione del parere per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età.

In particolare, il Ministero ha istituito un Tavolo per i minori stranieri non accompagnati nel quale proseguire, con le amministrazioni competenti in materia (Ministeri dell'interno e della Giustizia, ANCI, UPI, Coordinamento delle Regioni), la proficua collaborazione istituzionale sul tema dei minori stranieri non accompagnati messa a punto nel Tavolo di coordinamento presso il Dipartimento della protezione civile e nel Tavolo di coordinamento nazionale presso il Ministero dell'interno.

Nel corso del 2013 il Tavolo minori dovrà discutere dell'aggiornamento delle linee-guida sui minori stranieri non accompagnati del 2003, all'interno delle quali inserire una semplificazione sulle richieste di parere per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. Dovrà inoltre essere sollecitata una discussione per rivedere gli standard di accoglienza delle Comunità, in linea con percorsi più incisivi rispetto all'autonomia e all'inserimento socio-lavorativo.

Il richiamato decreto-legge *spending review* ha inoltre istituito presso il Ministero il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi connessi al superamento dell'emergenza umanitaria legata all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa e consentire nel 2012 una gestione ordinaria dell'accoglienza. Il decreto concernente le modalità di utilizzo del Fondo, la cui dotazione per l'anno 2012 è fissata in complessivi 5 milioni di euro, è stato firmato il 31 ottobre 2012, dopo aver ottenuto il prescritto parere in sede di Conferenza Unificata. Al fine di procedere alla materiale erogazione dei contributi assegnati ai Comuni, si è in attesa di acquisire la disponibilità di cassa sul pertinente capitolo di spesa.

L'Amministrazione, con il supporto di Italia Lavoro, sta mettendo a punto un sistema informativo on-line finalizzato alla tracciabilità del percorso di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sin dal momento dell'arrivo degli stessi nel territorio italiano. Tale sistema consentirà a tutti gli attori coinvolti (Questure, Regioni, Comuni, Comunità di accoglienza, Tribunali, etc.) di accedere ad un database condiviso nel quale ciascuno, per le proprie competenze, possa inserire e visualizzare le informazioni sul minore. Questo renderà possibile scambiare in tempo



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

reale le informazioni e organizzare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione dei minori e consentirà, inoltre, di avere un quadro del fenomeno a livello nazionale ed evidenziare le criticità in tempo reale.

Nel corso del 2013 si intende avviare la sperimentazione del Sistema informativo minori, sul quale il coordinamento delle Regioni ha dato parere favorevole, in modo da poterlo portare a regime nel 2014. La sua operatività, tuttavia, è fortemente condizionata dal reperimento di risorse stabili e pluriennali.

Sono state attivate, infine, misure di intervento per realizzare percorsi di integrazione socio-lavorativa a favore dei minori stranieri non accompagnati, garantendo il proseguimento della loro permanenza in Italia al compimento del diciottesimo anno di età. L'intervento si basa sul finanziamento di una "dote individuale" per la realizzazione di un Piano di intervento personalizzato in relazione allo sviluppo di competenze e per la promozione e gestione di percorsi individualizzati di inserimento lavorativo. L'ammontare complessivo delle risorse (provenienti sia dal FSE che da fondi nazionali) è pari a circa 5 milioni e mezzo di euro, con le quali sono state finanziate 1126 doti individuali. L'intervento è stato realizzato con l'utilizzo dei costi standard. Le attività sono attualmente in corso di realizzazione.

Alla data del 30 aprile scorso, risultano censiti nella banca dati 5.788 minori stranieri non accompagnati (di cui 5.457 di genere maschile e 331 di genere femminile). L'85% di tali minori (pari a 4.956) è ricompreso nella fascia di età 16-17 anni. La principale nazionalità di appartenenza dei minori è il Bangladesh (1.788 minori) e la Regione in cui sono maggiormente presenti è il Lazio, in cui vivono 1.622 minori.

Tutti i dati relativi alla presenza dei minori stranieri non accompagnati sono consultabili sul sito istituzionale del Ministero dove vengono aggiornati con cadenza trimestrale.

Sul fenomeno dei minori stranieri non accompagnati ha notevolmente impattato l'emergenza originata dalla crisi del Nord Africa: difatti, nel periodo giugno 2011-dicembre 2012 sono arrivati in Italia 4.176 minori provenienti dalle aree di crisi. Per far fronte a tale situazione, il Ministero ha attivato 27 strutture di accoglienza temporanea ove sono stati ospitati 1.350 minori che successivamente sono stati trasferiti presso strutture accreditate o autorizzate.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

I minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza

I programmi solidaristici di accoglienza temporanea di minori stranieri in Italia prevedono l'accoglienza e l'ospitalità per periodi determinati (massimo 120 giorni nell'anno solare) di bambini e adolescenti stranieri in situazioni di difficoltà.

Il Ministero che rappresenta è attualmente competente a:

- valutare ed approvare i programmi solidaristici,
- censire i minori accolti,
- vigilare sulle modalità del soggiorno.

Nel corso dell'anno 2012, sono stati autorizzati 1.108 progetti presentati da 204 associazioni e hanno fatto ingresso in Italia più di 20.000 minori. La cittadinanza più rappresentata è quella bielorussa, seguita dall'Ucraina e dalla Bosnia-Erzegovina.

Con decreto direttoriale del 19 marzo scorso sono state adottate le nuove Linee Guida che stabiliscono i criteri di valutazione e le modalità delle richieste per l'ingresso ed il soggiorno in Italia dei minori stranieri accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza.

Nel corso del 2013, al fine di valorizzare le innovazioni apportate con l'emanazione delle Linee Guida, il Ministero supporterà gli Enti e le Associazioni rispetto all'attuazione delle nuove procedure per la presentazione dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea (*help desk* telefonico, *FAQ*, sportello mail) e, inoltre, provvederà a rafforzare le attività di monitoraggio. In linea con l'azione di semplificazione e informatizzazione delle procedure, nei prossimi mesi l'attività sarà inoltre dedicata alla sperimentazione di un sistema informativo *on-line* dei minori accolti. L'implementazione sperimentale partirà contestualmente alla presentazione dei progetti di accoglienza invernali, con l'obiettivo di rendere il sistema operativo per tutti i soggetti dal 2014.

Autonomia e integrazione per giovani donne straniere

Nell'ambito del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) è stato approvato il progetto "Autonomia e integrazione per giovani donne straniere", per un finanziamento complessivo di un milione di euro. È in corso di sottoscrizione la dichiarazione di impegno che consentirà l'avvio delle attività sul territorio



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

presumibilmente a partire dal mese di settembre 2013. Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere sul territorio nazionale lo sviluppo, la diffusione e lo scambio di modelli e strumenti di intervento innovativi per il supporto all'autonomia di minori straniere non accompagnate in fase di transizione verso l'età adulta (16-17 anni) e di giovani donne migranti a rischio di esclusione sociale fino al 24esimo anno di età.

L'intervento si propone di sperimentare un'azione di sistema su tutto il territorio italiano, volta - da un lato - al rafforzamento della rete territoriale degli enti promotori e attuatori dei percorsi di supporto all'autonomia e all'integrazione e - dall'altro - all'attuazione dei percorsi di supporto all'autonomia e all'integrazione per le beneficiarie dell'intervento. Tali percorsi saranno costruiti partendo dalle peculiarità delle giovani donne (esigenze personali, competenze, livello di istruzione ecc.) e dalle caratteristiche sociali e lavorative dei contesti in cui esse vivono. Gli enti attuatori dei percorsi di autonomia saranno selezionati tramite avviso pubblico, favorendo la creazione di partenariati che comprendano sia enti del terzo settore e dell'associazionismo dedicato all'integrazione delle persone migranti sia gli enti di formazione e di intermediazione al lavoro.

Il portale dell'integrazione dei migranti (www.integrazionemigranti.gov.it)

Il Portale dell'integrazione Migranti è un sito nato con la finalità di favorire l'integrazione nella società italiana dei cittadini stranieri. *On-line* dal 17 gennaio 2012, il Portale nasce da un progetto co-finanziato dal Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI), coordinato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e che vede la partecipazione dei Ministeri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro per l'integrazione.

Il Portale è organizzato per assi: lingua, lavoro, casa, salute, minori e seconde generazioni. A questi si aggiunge la mediazione interculturale come servizio trasversale. Per ciascun settore, il Portale consente all'utente di reperire i riferimenti utili sui servizi che nel proprio territorio sono offerti agli stranieri. Attualmente sul Portale sono presenti informazioni aggiornate relative a circa 12 mila servizi, offerti da oltre 1.200 tra associazioni/enti iscritti al Registro delle associazioni, Regioni, Province, Comuni, patronati e consigli territoriali. Per facilitare la navigazione sul Portale è attivo un servizio gratuito plurilingue di informazione telefonica, erogato



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

da Formez-Linea amica immigrazione (italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo). Oltre ai servizi, sono disponibili sul Portale diverse sezioni informative nelle quali si dà rilievo alle novità normative, alle notizie di attualità, ai progetti in corso ed alle buone esperienze di integrazione realizzate sul territorio. Vengono periodicamente pubblicati sul Portale *focus* di approfondimento su argomenti ritenuti di maggior attualità ed interesse per i cittadini migranti (cittadinanza, emersione, decreti flussi, accordo integrazione, ecc.). Il Portale pubblica mensilmente una *newsletter* di aggiornamento sulle principali novità legislative e giurisprudenziali, al cui interno vengono segnalati appuntamenti, progetti avviati in ambito locale, nazionale ed internazionale, pubblicazioni e notizie di attualità in materia di immigrazione ed asilo. Dal mese di gennaio del 2013 la *newsletter* è diventata multilingue (una sua versione sintetica viene tradotta in 10 lingue: albanese, arabo, cinese, francese, inglese punjabi, russo, spagnolo, tagalog e ucraino). Sul Portale è presente anche un'*area ricerche*, nella quale sono stati raccolti numerosi studi in materia di immigrazione e integrazione svolti da importanti centri di ricerca, con particolare riferimento all'andamento demografico, al mercato del lavoro e alle politiche di integrazione. Dal mese di maggio 2013 è *on-line* anche la versione in lingua inglese.

I principali interventi programmati nei prossimi mesi per migliorare il servizio sono:

- il coinvolgimento delle comunità dei cittadini stranieri maggiormente presenti sul territorio italiano e alle loro associazioni.
- il rafforzamento della rete degli enti locali e degli operatori del terzo settore promotori ed attuatori delle politiche di integrazione.
- l'organizzazione, con il supporto di Formez PA e grazie al *Network* Linea Amica, di eventi e iniziative per promuovere la conoscenza del Portale ed il dialogo con i principali operatori del settore;
- il consolidamento della collaborazione con gli altri Ministeri, e il coinvolgimento anche del Ministero della salute;
- l'inserimento nel Portale di una sezione dedicata ai richiedenti protezione internazionale (su richiesta dell'UNHCR - *United Nations High Commission for Refugees*) e di una sezione dedicata alla rete delle Città Multiculturali (su richiesta del Comune di Reggio-Emilia, capofila del *network*).

Di seguito sono riportati i principali indicatori relativi all'utilizzo del sito dall'avvio del portale ad oggi:



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

- 206.657 visite
- 138.053 visitatori unici
- 974.173 visualizzazioni di pagina
- iscritti alla *newsletter on-line* (servizio attivo da aprile 2013)
- 12.500 servizi geo-referenziati disponibili sul Portale erogati su tutto il territorio nazionale

Il registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei migranti

Presso il Ministero è istituito il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore degli immigrati. Attivo dal novembre 1999, il Registro si articola in due sezioni: la prima alla quale si possono iscrivere enti ed associazioni che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri (al 30 aprile 2013 ne risultano iscritti 793); la seconda alla quale si possono iscrivere le associazioni ed enti che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale a favore delle vittime della tratta (al 30 aprile 2013 ne risultano iscritti 202). Il Registro rappresenta uno strumento di attestazione del grado di solidità organizzativa e patrimoniale degli enti che operano nel campo dell'integrazione sociale degli stranieri.

L'iscrizione al Registro ha costituito la condizione per l'accesso ai finanziamenti specifici relativi al Fondo nazionale per le politiche migratorie ed attualmente viene valutata nell'attribuzione di risorse pubbliche; in particolare da quest'anno è ritenuto requisito necessario per la presentazione di progetti finanziati dal Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) e gestiti dal Ministero dell'interno. Rappresenta inoltre uno dei requisiti per accedere ai finanziamenti per la realizzazione dei programmi di protezione sociale e delle misure di contrasto alla tratta di persone, finanziati dal Dipartimento per le pari opportunità.

Il Ministero presta un'assistenza costante agli enti/associazioni già iscritte o che intendono iscriversi attraverso una linea telefonica e un indirizzo mail dedicati. Annualmente viene effettuato l'aggiornamento del Registro sulla base di una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente che i soggetti iscritti devono trasmettere entro il 30 gennaio attraverso un applicativo *on-line* gestito da ISFOL.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

La procedura di emersione del rapporto di lavoro irregolare a favore di lavoratori stranieri

La procedura di emersione di cui al decreto legislativo n. 109 del 2012 ha offerto ai datori di lavoro che occupavano irregolarmente lavoratori stranieri la possibilità di presentare, dal 15 settembre al 15 ottobre 2012, una dichiarazione di emersione per tali rapporti di lavoro previo versamento all'INPS di un contributo forfettario di 1.000 euro per ciascun lavoratore.

Il medesimo decreto legislativo ha previsto l'adozione di un decreto interministeriale (Interno – Lavoro - Cooperazione Internazionale – Economia e finanze) di determinazione delle modalità di destinazione del contributo forfettario.

È in corso un'interlocuzione con le Amministrazioni concertanti in merito all'utilizzo delle risorse introitate dalla regolarizzazione. In particolare, questo Ministero, intenderebbe destinare le risorse spettanti (pari a circa 35 milioni di euro) a:

- interventi di politica attiva del lavoro finalizzati al reinserimento lavorativo dei migranti;
- accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;
- missioni del personale ispettivo incaricato dell'attività di vigilanza e controllo.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

SCHEDA N. 3

IL TERZO SETTORE E LE FORMAZIONI SOCIALI

Associazionismo sociale e volontariato

Il Ministero svolge attività di monitoraggio e gestione amministrativo – contabile dei progetti e delle iniziative a favore delle associazioni di promozione sociale finanziate dal Fondo nazionale per l'associazionismo, ai sensi della legge n. 383 del 2000, nonché attività di sviluppo, promozione e sostegno alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266 del 1991.

Le risorse previste dalla legge n. 383 del 2000 sono finalizzate - da un lato - a sostenere finanziariamente le iniziative di crescita organizzativa e gestionale delle associazioni, - dall'altro - a sostenere progetti sperimentali per favorire la piena inclusione sociale di particolari categorie svantaggiate, in particolar modo persone disabili, giovani, adolescenti e bambini, persone anziane e cittadini migranti; inoltre si favorirà il sostegno ad iniziative in materia di pari opportunità e non discriminazione.

Gli ambiti di intervento prioritari, le modalità ed i criteri per il finanziamento sono stabiliti da una direttiva annuale del Ministro del lavoro e delle politiche sociali che, per il 2013, probabilmente riguarderanno i seguenti ambiti:

- la realizzazione di progetti sperimentali in favore di particolari categorie svantaggiate (disabili, giovani, bambini, madri in situazione di disagio sociale, anziani, migranti);
- attività a sostegno delle donne che si trovano in condizioni di particolare disagio sociale (ad es. donne che hanno subito violenze, sia di tipo fisico che di tipo psicologico);
- attività dirette a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti, in particolare giovani e *over 50*, che si trovano in determinate condizioni di disagio sociale o che appartengono a determinate categorie svantaggiate.

Si tratta infatti di tematiche di importante rilevanza sociale, che ben possono essere



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

sottoposte all'attenzione degli enti del terzo settore, in ragione anche del ruolo di sussidiarietà che gli stessi ricoprono nella società di oggi.

Impresa sociale

Con riferimento all'impresa sociale, il Ministero svolge attività connesse all'attuazione della relativa normativa (decreto legislativo n. 255 del 2006), in particolare, la divulgazione della cultura dell'impresa sociale, attraverso il coordinamento con le strutture coinvolte: Università, scuole ed imprese.

L'interesse mostrato per le imprese sociali deriva anche dal fatto che le stesse si possono considerare, in determinati contesti di crisi, come soggetti attivi nel rilancio della competitività e dello sviluppo, in particolari settori produttivi e territori, offrendo nuove opportunità di lavoro per i soggetti coinvolti anche attraverso formule imprenditoriali innovative ed originali.

Il Ministero partecipa a livello internazionale al *Geces*, gruppo di esperti dell'Unione europea sull'impresa sociale, e sta costituendo un gruppo di *stakeholders* italiani della materia come gruppo consultivo per interagire con la Commissione europea sulla normativa europea in materia, al fine di migliorare e/o integrare la normativa nazionale.

Economia sociale/fondi strutturali comunitari

Nell'ambito dei lavori sulla nuova programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020, il Ministero ha partecipato ai tavoli tecnici di lavoro istituiti nell'ambito del percorso di confronto per la realizzazione della proposta di accordo di partenariato tra lo Stato membro e la Commissione Europea, relativamente alla programmazione dei fondi strutturali nel periodo 2014. All'esito di tali tavoli il Ministero ha contribuito alla redazione del documento relativo al tema del rafforzamento e del consolidamento dell'economia sociale, ed in particolare al rafforzamento del modello italiano di impresa sociale ai fini dell'inserimento lavorativo nonché della Responsabilità sociale delle imprese in chiave di azione per l'inclusione sociale. Ciò in coerenza con gli orientamenti contenuti nei documenti della Commissione Europea con riferimento al ruolo che svolge il terzo settore nel contribuire a



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Legislativo

migliorare la coesione sociale dei territori.

Il negoziato con la Commissione Europea è in progress e si articolerà nel corso di tutta l'annualità 2013 per raggiungere l'obiettivo dell'adozione dei nuovi regolamenti comunitari per il ciclo 2014-2020 e dei nuovi Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.) e Regionali (P.O.R.).

Responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni

Il Ministero ha presentato il Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa 2012/2014, in applicazione della Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio COM (2011) 681, come primo Paese dell'Unione.

Per quanto riguarda il tema dei diritti umani, è alla base dell'impegno del Governo il quadro delle Nazioni Unite sui diritti umani e le imprese "Proteggere, Rispettare e Rimediare"(2008) con le sue linee guida operative "Principi guida su imprese e diritti umani" (2011), entrambi approvati dal Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, che si fondano su tre pilastri fondamentali:

1. il dovere degli Stati di garantire la protezione dei diritti umani dalle violazioni perpetrate da terzi, incluse le imprese;
2. la responsabilità delle imprese nel rispettare i diritti umani;
3. l'accesso ai meccanismi, giudiziali e non giudiziali, di garanzia e risarcimento per le vittime.

Tale tema sarà oggetto di un apposito piano nazionale distinto da quello generale già inviato alla Commissione Europea.

Il Piano nazionale su impresa e diritti umani, per il quale sono stati coinvolti i Ministeri degli esteri e dello sviluppo economico, terrà conto delle Convenzioni fondamentali ILO e della dichiarazione tripartita ILO sulle multinazionali e la Conferenza dell'ONU sullo Sviluppo Sostenibile (UNCSD), nota anche come Rio+20 del 20-22 giugno 2012. Il Piano dovrebbe essere ultimato entro settembre 2013.